Maria Teresa Zanola, *L'esotismo linguistico di un viaggiatore. Balzac e la lingua italiana*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9599>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9599

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 680

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Maria Teresa Zanola, *L'esotismo linguistico di un viaggiatore. Balzac e la lingua italiana*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9599> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9599>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Maria Teresa Zanola, *L'esotismo linguistico di un viaggiatore. Balzac e la lingua italiana*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

MARIA TERESA ZANOLA, *L'esotismo linguistico di un viaggiatore. Balzac e la lingua italiana*, in AA. VV., *Poetica del viaggio*, «Quaderni del Dipartimento di Linguistica», Università della Calabria, XXII, «Letteratura», 2005, n. 10, pp. 237-251.

- 1 In questo interessante contributo, Maria Teresa Zanola fornisce gli elementi essenziali per ricostruire e per valutare, da un punto di vista cronologico e filologico, l'uso dell'italianismo linguistico di Balzac prima e dopo i suoi viaggi in Italia (a partire dal 1836) e visto in stretto rapporto con il ricorso alla lingua italiana da parte dello scrittore nell'uso privato e personale (la corrispondenza) e nei diversi contesti letterari della sua opera narrativa.
- 2 Se il romanziere francese si mostra fedele seguace della dottrina romantica della «couleur locale» (essenzialmente prima dei suoi viaggi nella nostra Penisola e soprattutto attraverso l'influenza di Stendhal), «introducendo semantismi dell'italiano che il francese ancora non possedeva» o dilatando «il semantismo dell'italiano stesso» (p. 243), è indubbio che, dopo il 1836, l'aumento dell'uso di italianismi negli scritti balzachiani acquistò un'importanza ben più rilevante. Considerando la tipologia dei prestiti italiani, Balzac «fa uso soprattutto di prestiti integrati, registrati nei dizionari del XIX secolo» e quindi noti e ricorrenti. In conclusione, scrive l'autore, Balzac mostra una conoscenza «prudente e semanticamente fondata» dell'italiano, perché si tratta di una lingua «a cui a lungo si è esposto, [...] nella sua ricezione, attraverso i viaggi, gli incontri con italiani e italiane e, non ultimo, i testi dei libretti d'opera» (p. 251).